

L'edilizia selvaggia minaccia San Claudio

Appello del comitato per la tutela del paesaggio

— CORRIDONIA —

«**S**ALVIAMO LA PIEVE di San Claudio al Chienti» (foto a destra) è il ritornello risuonato continuamente all'interno del teatro parrocchiale di San Claudio.

Tradotto in parole chiare «basta con la cementificazione», fermiamo le aree industriali, commerciali e abitative che deturpano i nostri paesaggi naturali, le nostre bellezze storiche ed artistiche, specialmente in questa pieve che ha già una viabilità al collasso. La zona industriale di Corridonia, San Claudio, Piediripa, l'uscita della superstrada per Macerata sono strangolati da una viabilità già molto intasata. Come se la situazione non fosse già abbastanza invivibile, il Comune di Macerata è già partito con la cementificazione della «Valle verde» (46 ettari), l'area confinante tra il centro commerciale Val di Chienti e San Claudio, e dall'altra parte l'amministrazione di Corridonia ha dato l'ok definitivo alla lottizzazione della nuova zona Damen (per un totale di 84 nuovi immobili), ovvero i terreni, lato Chienti, lungo il tratto di strada che va dalla «San Claudio Nuova» e arriva fino alla Imasaf, molto vicino al viale che porta all'abbazia di San Claudio. Tutte e due le aree vanno a confluire su una viabilità già in agonia. Per quanto riguarda la lottizzazione dell'area Damen cade, inoltre, su una ruota di salvataggio da eventuali fuoriuscite del fiume Chienti.

MA QUANDO si parla della Pieve di San Claudio al Chienti non

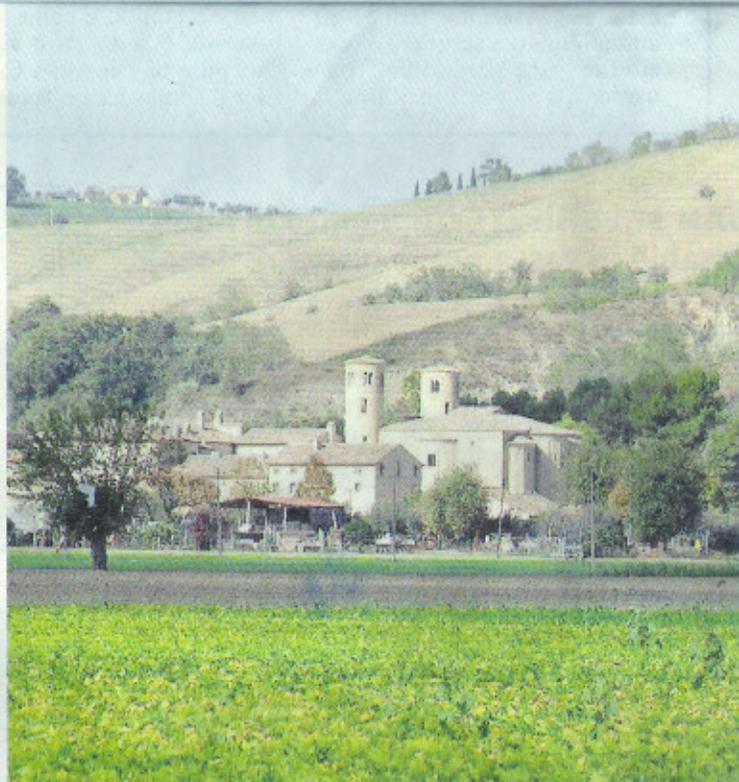
si può eludere dal valore artistico, storico ed archeologico. Gli abitanti della zona sentono il bisogno di aree verdi, di spazi agricoli che rendono il paesaggio più gradevole e che non chiudono il panorama. Il coordinamento regionale per la tutela del paesaggio delle Marche con questo incontro ha voluto sensibilizzare la popolazione e le amministrazioni affinché non venga stra-

CIRCONDATA
Dal Comune c'è l'ok per 84 nuovi immobili Macerata già al lavoro nella 'Valle verde'

volto il paesaggio per mere logiche economiche. Appello raccolto dalla popolazione che ha affollato la sala parrocchiale e di Stefano Quarchioni, presidente del comitato Tutela Valle Piediripa-San Claudio che ha espresso tutta la sua preoccupazione: «Ho paura che stravolgano questa area agricola e rischiamo di vederla completamente cementificata».



ALL'INCONTRO C'erano molti cittadini preoccupati per il futuro di San Claudio e dell'abbazia



CORRIDONIA ARCHEOLOGI E SCIENZIATI IN DIFESA DELL'ABBAZIA

Hermas Ercoli: «Non passeremo alla storia per aver distrutto questa splendida area»

— CORRIDONIA —

IN TANTI sono accorsi alla sala parrocchiale di San Claudio per dare il contributo contro la cementificazione della Pieve di San Claudio. Fabio Pierantoni dello Slow Food di Corridonia è preoccupato per questa calata cementifera che viene da ovest, addirittura su un'area (San Claudio e dintorni) votata all'agricoltura di qualità. Viviana Antongirolami, archeologa, dopo aver mostrato solo alcune delle citazioni relative a San Claudio, che si sono tramandate nel tempo, afferma che questa è un'area di alto valore archeologico e quindi invece di costruire sarebbe meglio valorizzare questo aspetto e quindi l'interesse turistico. Evio Hermas Ercoli, in versione storico, ha sottolineato il fatto che San Claudio, pur essendo quasi completamente assente nei piani promozionali e turistici, ha da sempre una sua vita turistica autonoma, che viene da lontano. E' un chiaro segno che San Claudio è già noto in luoghi anche lontanissimi ed un luogo apprezzato principalmente da un turismo incredibilmente

colto. Ha ricordato che San Claudio nel 1100 era noto anche per l'omonima fiera, che diventava, in primavera, luogo ideale di scambio di prodotti e animali durante la transumanza.

«**SAN CLAUDIO** — sottolinea Hermas Ercoli — è uno dei luoghi più emblematici del Romano ed il romanico è sicuramente la nostra vera identità. Siccome l'abbazia non è stata ancora aggredita dall'urbanizzazione, è bene stare attenti a non passare alla storia per questo. Anche l'Abbadia di Fiastra è salva ma è solo un vincolo legato al lascito». Il biologo Fulvio Ventrone ha rimarcato che l'area ha già subito una forte riduzione nella biodiversità vegetale e animale e quindi forse è il caso di fermarsi. Ennio Carassai del gruppo micologico maceratese ha messo in risalto il fatto che sul viale di San Claudio si sono trovate specie rarissime di funghi. Gianluigi Innocenti, psichiatra della Comunità di San Claudio, ha parlato del paesaggio come un familiare e che le bellezze naturali sono un'incredibile terapia.